

ARKHETUPON

ARKHETUPON

*Derivazioni, forme e fondamenti
degli archetipi*

Progetto di Jacopo Baboni-Schilingi, coordinato da Samuel Lamontagne e Arthur Perini

Il presente testo introduce la fase prospettica del progetto di ricerca “Arkhetupon”. Questa ricerca transdisciplinare ha come scopo quello di riunire vari studiosi, filosofi, psicanalisti, artisti, semiologi, fisici, linguisti, ecc. che abbiano riflettuto e contribuito, attraverso il loro lavoro, alla nozione di archetipo. Nella sua fase di prospezione, questa ricerca sulle forme e le derivazioni “archetipali” ha come fine ultimo (ma non esclusivo) quello di pervenire a una migliore comprensione dei fondamenti storici, tecnici ed epistemologici del concetto.

Per partire da un dato tanto semplice da verificare quanto straniante da assumere, la parola “archetipo” cambia di significato o di ruolo al variare della disciplina che ne fa appello e dell’ambito in cui è utilizzata. Da ciò deriva la volontà e l’esigenza di ridefinire le derivazioni, le forme e i fondamenti del concetto, come anche, eventualmente, di scoprirne nuove prospettive. L’interrogativo principale all’origine di questo progetto può dunque essere formulato in due tempi distinti: Quali sono le nozioni soggiacenti e i principi fondamentali (fondatori) della nozione di archetipo? Verso quale nuova definizione la nozione di archetipo può (ri)trasformarsi attraverso un lavoro di ricerca e di dibattito collettivo, quale quello che noi mettiamo in atto?

La nozione di archetipo attraversa la storia del pensiero filosofico e culturale dall’antichità greco-latina ai nostri giorni. Attestato per la prima volta in ambito francofono nel XIII secolo d.C. nella forma *architipe*, derivata dal greco *archétypon* (ἀρχέτυπον), il termine può essere scomposto in due radici : *arché* (ἀρχή), ciò che comanda o è all’origine, e *týpos* (τύπος), stampo o marchio. La storia di questa parola nella letteratura ci mostra come essa figurì già negli scritti di Platone e sia stata in seguito ripresa – fra gli altri – da Malebranche, Locke o Condillac. La nozione di archetipo trova in seguito una nuova risonanza ed è rimessa al centro dell’arena filosofico-scientifica dallo psicanalista Carl Gustav Jung a partire dal 1912, grazie alla sua volontà di intravedervi l’oggetto comune e universale all’insieme dell’umanità, derivato dalla sua storia evolutiva comune.

Nel corso della sua storia filologica, il termine “archetipo” sembra essersi confuso con altri termini dai campi semantici vicini, quali

le nozioni di fondamento primario, modello originale, realtà soggiacente o rappresentazione simbolica arcaica, primordiale. Inoltre, il termine ha potuto essere utilizzato tanto nel suo ruolo di sostantivo, quanto in quello di aggettivo, designando così ora una cosa in sé, ora una delle sue qualità salienti. Da Platone a Jung, il dibattito cristallizza la nozione di archetipo alle estremità di due poli di cui vorremmo studiare le connessioni e le logiche, l'archetipo fra autonomia esistenziale e disposizione esperienziale. Al fine di comprenderne le possibili modalità di esistenza, è dunque necessario dotarsi di paradigmi il più possibile diversi ed elaborati attraverso cui pensare le ramificazioni della questione degli archetipi.

La storia degli ambiti di applicazione tecnici o teorici, esplicativi o comprensivi, della nozione di archetipo è senz'altro più intricata. Dalla filosofia alla biologia, dalla psicanalisi alla filologia e dalla teologia all'antropologia, queste discipline dagli orizzonti sapienziali e dai fondamenti teorici estremamente vari si sono appropriate della parola "archetipo" nella loro rispettiva storia. Il concetto sembra avere la forza di integrare molteplici definizioni, nel suo rivelarsi operante in contesti altrettanto molteplici. Così, per quanto il ventaglio semantico della nozione abbia sempre sostanzialmente ammesso gli stessi fondamenti ed idee, le dimensioni del suo ruolo e le modalità d'utilizzo del concetto si sono trasformati nel tempo attraverso la pluralità dei pensatori e delle correnti che l'hanno ripreso. Queste diverse discipline, la cui storia perdura ancora ai giorni nostri, condividono uno stesso concetto ma se ne appropriano con delle mire talvolta rivali o semplicemente fra loro (in)differenti, integrandolo in delle epistemologie che possono rivelarsi antagoniste o in concorrenza.

L'archetipo si estende così su dimensioni largamente pluralizzate e talvolta presentate come antagoniste. Sviluppato nella filosofia platonica come una realtà esteriore e autonoma rispetto all'uomo, trascendente, l'archetipo riuscì a trovare anche presso altri pensatori un'origine empirica o sperimentale, che legasse in questo modo le diverse temporalità delle storie umane in una logica di apparizione ascendente, immanente. Il concetto di archetipo richiama così a sé degli aspetti ontologici, etico-politici, estetici e più in generale un proposito di ragionamento sulla mente umana, nella sua inclusione al centro del vivente.

Queste due situazioni presentano i differenti poli fra i quali la nozione di archetipo è stata e continua ad essere pensata. Esse

chiamano in causa alcune diverse visioni del mondo e dell'uomo, delle quali il progetto "Arkhetupon" mira a pensare resistenze e stabilità, antagonismi e/o complementarità, per coglierne i tratti profondi. Accanto a questo fulcro concettuale che è l'archetipo, la nostra iniziativa intende interrogare le problematiche cruciali della psiche umana, delle logiche di sensazione, percezione e azione, dei fondamenti e delle relazioni ai mondi esistenziali e dei fenomeni di trasmissione culturale e di comunicazione sociale.

In questo modo, pensiamo che una migliore e più profonda comprensione di questa nozione possa aversi solo mettendo assieme degli approcci plurali e favorendo i contatti fra le diverse discipline e i diversi "paradigmi" di pensiero. Per tentare di chiarire questa problematica sotto una nuova luce, il progetto "Arkhetupon" punta a sollecitare attori di campi largamente differenti che, ciononostante, articolano ciascuno a modo proprio il concetto. Dalle arti alle scienze, dalla tecnologia alla filosofia, concetti e problematiche sono condivisi per quanto si presentino in maniere diverse, in relazione a queste problematiche. La questione delle forme e delle modalità di esistenza di entità attive (come personaggi narrativi, racconti, modelli, simboli e linguaggi particolari) ci sembra da questo punto di vista particolarmente pertinente. Queste questioni mettono in luce una parte della rete semantica e concettuale che attiene alla nozione di archetipo. Questo primo schizzo tematico costituisce delle piste feconde ai nostri occhi per abordare in maniera transdisciplinare i punti d'orizzonte di questo progetto di ricerca.

Ci sembra importante presentare sin da adesso le domande iniziali, che seppur ancora troppo vaste, sono destinate a precisarsi nello sviluppo dei dibattiti, attorno quali la nostra iniziativa intellettuale ad oggi si ancora. Quali tratti possono essere condivisi fra queste visioni trascendenti e immanenti dell'effettività dell'archetipo? L'archetipo è solo e unico o deve essere concepito come plurimo, diversificato? In questo caso gli archetipi intratterrebbero delle relazioni gerarchiche, organizzate, determinate fra loro secondo i loro livelli logici di concatenazione e di influenza? Come può concepirsi il movimento del pensiero, in quanto bene comune universale, nella combinazione di una molteplicità di livelli di analisi come sembrano presentarsi attraverso una varietà di forme di vita? Fra l'universalismo di un simbolismo archetipale efficace e il particolarismo di un'analisi dell'esperienza idiosincratca, quali nuovi paradigmi la nozione di archetipo è capace di suscitare? Si fa fronte, nel porre la domanda, ai

limiti di modelli di conoscenza teorici o pratici?

Due modelli possono così potenzialmente manifestarsi: quello di un livello di organizzazione e di esistenza “orizzontale” e un altro “verticale” degli archetipi fra loro. Il modello orizzontale sembrerebbe introdurre un “livello archetipale” preciso sul quale la ricerca potrebbe concentrarsi specificamente. Introduce le nozioni di copresenza e di co-incidenza complementare di queste entità. Secondo il modello verticale, i diversi archetipi si organizzerebbero gerarchicamente, in una logica di determinazione a catena. Questo secondo ordine sembra portarci dunque verso una differenziazione degli archetipi in funzione dei loro livelli di astrazione o al contrario di concretezza, nell’ottica del loro studio e della loro analisi. Esso introduce dei rapporti di relazioni causali e concatenati, in maniera unilaterale.

Interrogando questa polisemia, intendiamo aprire la via a una riflessione fondamentale sulla storia, il presente e l’avvenire di questo concetto. Rendere visibile, attraverso i nostri scambi, questo dato di fatto dell’instabilità della nozione è secondo noi una tappa primordiale e necessaria. Puntiamo dunque ad operare una rifusione in profondità degli utili terminologici e concettuali della problematica che poniamo nel nostro progetto. Il processo di lavoro prospettico, che iniziamo sin da adesso, può concepirsi come spazio di dialogo dei rappresentanti di istituzioni di discipline variegata, al fine di lasciare che le finalità e affermazioni proprie di ciascun dialogante si muovano in maniera costruttiva. Speriamo così fare maturare le idee comuni attraverso le inerzie e le rotture di questo percorso collettivo

L’organizzazione di questo progetto di “comunitarizzazione” e di approfondimento del presente movimento di ricerca pluridisciplinare si consolida partendo da una équipe salda e dinamica, guidata da Jacopo Baboni Schilingi. J. Baboni Schiling è musicista, compositore e teorico della musica iper-sistemica. È responsabile e organizzatore principale all’interno del progetto “Arkhetupon”. È attualmente aiutato in questo lavoro da Arthur Perini e Samuel Lamontagne, studenti al termine del loro master presso l’*École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi. Essi sono responsabili dell’organizzazione metodologica del lavoro di indagine prospettica e incaricati delle comunicazioni per il progetto di ricerca. Essi assumono l’incarico di documentazione e organizzazione dei dati della ricerca, oltre a quello di armonizzare la comunicazione all’interno del gruppo di lavoro.

L'équipe richiede di ingrandirsi data l'ambizione dei progetti già avviati; essa si (ri)costituirà dunque in funzione di una ripartizione ragionata ed equa delle competenze e delle energie che vorranno essere investite.

Per quanto riguarda « Arkhetupon » sono previste tre tappe: (a) una serie di interviste, che trovano in questo documento un punto di partenza e di preparazione, registrate in formato video e liberamente consultabili sul sito web associato; (b) un colloquio internazionale durante il quale si alterneranno presentazioni, relazioni, e tavole rotonde di discussioni collettive, di cui si prevede la pubblicazione degli atti; (c) un'opera teorica, redatta dai futuri membri del comitato scientifico dell'organizzazione, che presenterà un inventario della ricerca, un insieme di prospettive concrete, così come le conclusioni affini (e non definitive) alle quali i ricercatori saranno arrivati attraverso questo lavoro collettivo. Le forme finali del lavoro saranno decise dai membri dell'organizzazione per dare vita alle idee espresse. A questo proposito, l'idea essenziale consiste nella volontà che abbiamo di dotare questo lavoro di una intimità forte fra le sue finalità teoriche e gli eventi, le persone e i mezzi che avranno fatto da tramite allo schiudersi delle idee presentate.

Il sito internet dedicato alla presentazione e al monitoraggio dell'avanzamento del progetto è anche uno dei mezzi di cui l'équipe si dota al fine di aprire il dibattito al maggior numero di persone. I diversi contenuti (video e testi di presentazione, sintesi, avanzamento) che ne costituiranno materia saranno aperti alla critica argomentata e al dialogo, che sarà moderato da noi stessi affinché le idee potenziali che sopraggiungeranno possano essere sfruttate in maniera utile per le ulteriori fasi di questa ricerca e del progetto "Arkhetupon".

Questionario per intervista

· Come definireste un archetipo ? Più specificamente, a che cosa questo termine potrebbe riferirsi nel suo campo disciplinario ?

· La parola “archetipo” indica un'entità precisa o possiede un campo semantico più largo? In altri termini, concepisce la parola come un'immagine, cioè un modello descritto, oppure una parola polisemica?

· Secondo lei, un archetipo (sia preciso che polisemico) rappresenta un'immagine, cioè un modello statico e definitivo, oppure si tratta di un concetto che può evolvere nel tempo, ampliarsi, raffinarsi o alterarsi ?

· In quale momento la nozione di archetipo appare nella sua disciplina ?

· Percepisce una carenza di vocabolario, concetti o derivazioni attorno alla nozione di archetipo ?

· Secondo lei, un archetipo si riferisce piuttosto a delle rappresentazioni umane basate sull'osservazione e l'esperienza (modello ascendente) oppure potrebbe concepirlo come una realtà archetipale pre-esistente (modello discendente)? Ovvero, secondo lei la nozione di archetipo è completamente empirica e/o arbitraria o le attribuisce un'origine o una prospettiva più metafisica ?

· Nell'ambito della nostra ricerca, abbiamo considerato l'utilizzazione di declinazioni della parola archetipo, ricorrendo per esempio a dei prefissi quali « Pre-archetipo », « sotto-archetipo », « meta-archetipo » ecc. Secondo lei, questa scelta è giustificata considerando l'etimologia del termine « archetipo » ?

· Se ci limitiamo ad un campo disciplinario determinato, tutti gli archetipi potrebbero essere classificati in una stessa categoria oppure distinguereste tra i vari livelli archetipali ? Se uno distingue i livelli, come qualifichereste la natura delle loro interazioni : gerarchica oppure cronologica ?

· Secondo lei, la nozione di archetipo in altre discipline puo riferirsi a concetti completamente diversi, fino a contraddire i concetti legati al suo settore di competenza ?

· Do you think it is worth doing a research around this concept and considering new terms, concepts and definitions, or are you satisfied with the current possibilities offered by the term “archetype” and the notions attached to it?

Informazioni pratiche

Non esitate a contattarci per qualsiasi informazione aggiuntiva .

- Jacopo Baboni Schilingi, responsabile e organizzatore

Mail : jbs@baboni-schilingi.com

Numero di telefono : +33 6 10 82 60 57

- Arthur Perini, coordinatore

Mail : arthurperini.pro@gmail.com

Numero di telefono : +33 7 83 28 20 23

- Samuel Lamontagne, coordinatore

Mail : samuel.lamontagne@yahoo.fr

Numero di telefono : +33 6 88 77 44 21

**CAMILLE FOURNET
FOUNDATION**

Sito web: <http://baboni-schilingi.com/index.php/arkhetupon>

*Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno collaborato
con il loro aiuto e sostegno alla realizzazione di questo progetto.*

